

PRIMARIE CENTROSINISTRA

Cevenini e il rischio astensione: «Non sono vincitore designato»

Laicità e rapporti con l'Udc «Cerco consensi ampi, se sarò io il candidato sindaco alle elezioni punto al 51% ma rispetterò le decisioni della coalizione»

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Maurizio Cevenini al contrattacco: contro «la campagna strisciante» che, dipingendo lui come «il vincitore designato», punta in realtà a disincentivare il voto alle primarie, «un grave pericolo»; ma anche sulla sua volontà di allargare al centro, non proprio bene accolta dalla coalizione. E intanto lancia una proposta: eleggere già nel 2014 (quando si dovrà votare per palazzo Malvezzi) «un sindaco metropolitano». Superando così la divisione tra Comune e Provincia. Perché «la Bologna del 900mila abitanti può competere a livello internazionale, quella dei 370 mila no».

Mister preferenze difende insomma la sua «trasversalità», la sua capacità di parlare a tutti. Il primo messaggio è per gli alleati, a cominciare da quell'Idv con che Silvana

Mura lo ha accusato di difettare in laicità per la sua ricerca di un rapporto più stretto con l'Udc. Anche il segretario del Pd Raffaele Donini peraltro ha espresso le sue perplessità su un'eventuale alleanza con i centristi («se ci fa perdere pezzi a sinistra, lo sconsiglierei»). Il «Cev» prende atto: dal momento che ha accettato la cornice del programma di centrosinistra «le quattro formazioni che l'hanno sottoscritto sono i miei «azionisti». Quindi le proposte di allargamento passano attraverso un accordo con loro - assicurando -: con i tuoi azionisti vai d'accordo, sennò salta l'azienda».

Cevenini però non rinuncia a una stoccata, ricordando che «il candidato sindaco è tenuto a cercare consensi in modo ampio», dunque anche al di fuori del «piccolo schema dei partiti perché devi vincere con il 51%». Ecco il nodo cruciale: una vittoria netta, «sennò potevo anche andare da solo con la mia lista, «Bologna nel cuore», e dopo mi rivol-

gevo a chi mi pareva». Anche per questo il sindaco dello stadio rivendica come interlocutore privilegiato i cittadini: «Sono la mia priorità. Mi rivolgo a loro in modo vasto. Se questo si traduce in un'alleanza anche oltre il centrosinistra non me ne vergogno». Perché il punto fondamentale rimane superare il commissariamento traumatico della giunta Delbono, lanciando «un segnale anche nazionale».

Difficile però centrare il traguardo quando tutti ti dipingono come il «superfavorito alle primarie, una cosa imbarazzante per me». Perché dietro si cela un «messaggio subdolo» e «un pericolo molto grave», l'idea appunto di primarie inutili. Mentre proprio il voto del 5 dicembre rappresenta il miglior volano a quello «vero», per l'elezione del prossimo sindaco. Cevenini rispolvera allora lo slogan «votate chi volete ma votate». E si prepara a raccogliere (sempre partendo dal bar Ciccio) «una valanga di firme», cercando il consenso «anche di chi non ha mai votato o ha votato dall'altra parte». ♦

La proposta

«Nel 2014 un sindaco metropolitano per 900 mila abitanti»

CEVENINI REPLICA ALL'IDV

«Sono assolutamente laico, ma guai a concentrarci solo su questo. Ci confronteremo, ma nessuno deve irrigidirsi sulle proprie posizioni». Più urgente il tema «della perdita del senso di rete».